



## Valsugana | Primiero

# Diga del Vanoi, il Consorzio tira dritto

*L'ente ha presentato un documento di risposta alle critiche contro il progetto*

### Primiero

«Valutare soluzioni al tema della siccità resta irrinunciabile»  
Tuttavia, né il Governo né il Veneto considerano l'opera una priorità

di Johnny Gretter

**CANAL SAN BOVO** Il Consorzio di bonifica del Brenta, l'ente che progetta di costruire un invaso per irrigare la pianura veneta sbarrando il torrente Vanoi, non arretra. Dopo gli ultimi mesi di dibattito pubblico, il Consorzio ha pubblicato le sue risposte alle numerose osservazioni presentate da Comuni, associazioni e istituzioni riguardo alle ipotesi progettuali presentate a inizio luglio. Pur accogliendo le critiche presentate alla diga e offrendo la propria disponibilità al dialogo, il Consorzio, nelle conclusioni ribadisce l'importanza dell'opera. «A nostro parere — si legge nella relazione generale allegata alle risposte — resta tuttavia irrinunciabile una valutazione sulla necessità di tesaurizzare il patrimonio idrico esistente nei suoi momenti di abbondanza per poi poterne disporre nei momenti di grave siccità». Il risultato del confronto pubblico sul progetto della diga (che si è svolto con alcuni incontri nei Comuni interessati e in altri casi attraverso delle osservazioni scritte) è un documento lungo 170 pagine in cui vengono riportate le posizioni dei vari enti, che vanno da associazioni ambientaliste alle istituzioni locali. A questo primo



Il torrente Vanoi. Una veduta della Val Cortella, dove il Consorzio di Bonifica del Brenta punta a costruire il nuovo invaso

documento si aggiungono una relazione generale redatta dal consorzio e un ultimo documento con la risposta dei tecnici alle varie osservazioni. Una parte consistente delle risposte è diretto alla Provincia Autonoma di Trento, che aveva diffidato il consorzio dal proseguire con l'opera. Per la precisione erano state presentate critiche che andavano dagli aspetti ambientali a quelli geologici, fino alle competenze spettanti alla Provincia (che vedrebbe, a detta sua, un'opera a servizio principalmente del Veneto con un impatto solo sul proprio territorio). «Si deve ricordare che da contatti intercorsi nel 2021 — si legge nella

risposta del Consorzio — prima che il finanziamento ministeriale si concretizzasse tale contrarietà non era certo emersa». Come già ribadito dopo i primi confronti, secondo il Consorzio la Provincia sarebbe stata sempre informata dell'iter della diga e prima di quest'anno non avrebbe mai mosso obiezioni. «Si auspica tuttavia — prosegue il documento di risposta — che tale posizione possa essere rivista nelle successive fasi». Ma c'è anche una risposta diretta alla Direzione Difesa Suolo, organo legato alla Regione Veneto, che aveva affermato l'impossibilità di assegnare alla diga una valutazione di rischio zero. «Il livello di rischio zero è

scientificamente inottemperabile per qualunque opera ingegneristica — spiega ancora il Consorzio —. Peraltro, ci si permette di ricordare che la stessa Regione Veneto in più occasioni e anche formalmente ha condiviso la necessità dell'opera». Questo, per esempio, nel Piano Regionale di Ripresa e Resilienza del novembre 2020, dove la diga era stata inserita, ma anche segnalando l'opera al Governo come prioritaria per far fronte ai problemi legati alla siccità (questo, ancora nel maggio 2023). Insomma, pur accogliendo critiche e osservazioni il Consorzio non arretra, anche se nel frattempo la diga non sembra più essere un'opera prioritaria per la Regione Veneto. «Nessuno può

permettersi di dire che la Regione sostiene o non sostiene questa infrastruttura — aveva affermato il governatore Luca Zaia a settembre —. La regola aurea vale per tutti progetti: serve chiarezza sugli aspetti tecnici. La Regione ha inviato una nota sintetica al consorzio in cui abbiamo sottolineato perplessità sulla fragilità geologica del territorio». Come confermato dallo staff dello stesso Zaia, questa posizione non è cambiata: la prudenza è ancora estrema, e la Regione non sembra avere alcuna intenzione di spingere per la realizzazione dell'opera. Ma anche il Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica non sembra avere informazioni concrete sull'opera. Mercoledì, la viceministra Vannia Gava ha risposto a un'interrogazione presentata ancora a ottobre 2023 dalle parlamentari Dem Rachele Scarpa e Sara Ferrari sul tema dell'invaso. «Ad oggi — si legge nella risposta — presso il Ministero non risultano richieste di finanziamento da parte della regione Veneto o della provincia autonoma di Trento, riconducibili all'intervento in parola. Inoltre, non è pervenuta alcuna istanza di valutazione ambientale relativa al progetto». Una risposta che non ha soddisfatto le parlamentari. «Sappiamo che ad oggi l'invaso non è previsto tra le priorità del Commissario anti-siccità — scrivono infatti in una nota —. È preoccupante che al Ministero ne sappiano meno di noi». E nonostante la fase di dibattito sembri di fatto conclusa con l'arrivo del documento di risposta, lo stesso Consorzio conferma che non ci saranno progressi sull'iter per un po' di tempo. «Per ora tutte le decisioni sono rimandate — spiega il presidente pro tempore del consorzio Enzo Sonza —. È ancora in corso la fase di valutazione delle risposte».